

Facella: «Abbiamo operato nello spirito di p. Marcolini»

In 10 anni, case per 200 miliardi

8



Il dott. Aldo Facella è l'attuale presidente della cooperativa la Famiglia ed è uno degli esponenti del gruppo di professionisti che affiancarono fin dal primo momento padre Ottorino Marcolini quando, oltre trent'anni or sono, promosse le prime cooperative edilizie per dare una casa ai molti che la chiedevano.

La sua consuetudine con lui era molto risalente: giovane ufficiale era stato accanto al prete-ingegnere cappellano degli alpini durante i duri anni della guerra e della prigionia e ne aveva conosciuto la forte personalità in cui la profonda spiritualità, la generosità e l'altruismo erano tra le qualità migliori.

«Ricordo quanto padre Marcolini — racconta — ci confidava poco prima della sua morte: "Quando io non ci sarò più, la cooperativa cesserà la sua attività". Lui, così ottimista sempre e fiducioso diventava pessimista quando pensava al futuro della cooperativa forse perché non credeva di trovare fra i suoi collaboratori l'impegno e la tenacia necessari. Noi allora assumemmo un impegno preciso con lui: avremmo proseguito la sua opera nel solco delle sue indicazioni sempre chiare».

Ci dice queste cose con naturalezza ed aggiunge: «In questi dieci anni abbiamo cercato in ogni modo di operare nel suo spirito, domandandoci sempre se ciò che ci accingevamo a fare fosse coerente con le sue indicazioni».

Quali erano?, chiediamo. «Ognuno deve avere la casa in proprietà — risponde il dott. Facella — ma deve compiere i sacrifici necessari per acquistarla; non deve essere un bene gratui-

to, bensì il frutto dei sacrifici personali; deve essere inoltre adatta alla famiglia e proprio per questo egli volle che la cooperativa avesse lo stesso nome». Chiunque abbia avvicinato nella sua lunga vita padre Marcolini ricorda i suoi discorsi, il suo parlar chiaro e semplice, la sua «filosofia» della casa. La immaginava anche come luogo in cui avrebbero dovuto trovare il loro spazio i nonni quando i figli si fossero sposati per costruire una nuova famiglia. Dunque, nè troppo piccola perchè inadeguata, nè troppo grande perchè lussuosa: così voleva che fosse la casa padre Marcolini. In oltre trent'anni ne sono stati costruiti migliaia di questi alloggi. E negli ultimi dieci, da quando padre Marcolini è morto?

«Il ritmo è diminuito per una serie di difficoltà sopraggiunte — spiega il dott. Facella — come l'indisponibilità delle aree, il sorgere di altre iniziative analoghe, l'aumento dei costi dovuto all'inflazione ecc. Anche le richieste — prosegue — pur restando alte, non sono più quelle di ventitrenta anni or sono. Mediamente abbiamo 500 domande giacenti ogni anno: ne soddisfiamo circa quattrocento. Quest'anno, in città, in alcuni comuni della provincia, nel Milanese e nel Veneto, costruiremo circa quattrocento alloggi. Restiamo, senza per questo vantarci di alcun primato, la cooperativa che più costruisce in Lombardia».

In termini economici, quanto investite ogni anno?

«Nel decennio trascorso — risponde — abbiamo investito una media di circa 20 miliardi all'anno. Complessivamente, siamo intorno ai 200 miliardi, una

somma che mi pare cospicua». Richieste di consulenze, di iniziative concrete in altre province italiane giungono in continuazione alla cooperativa «La Famiglia». Vengono sempre vagliate secondo lo spirito di padre Marcolini che non diceva mai di no a nessuna sollecitazione: si vaglia, anche approfonditamente, e poi si decide se accogliere o meno la richiesta. «Sì, in effetti è così: posso — dice ancora il presidente — dire che proprio in queste settimane siamo stati interessati alla costituzione di una cooperativa che dovrebbe costruire alloggi nel Bolognese. Esamineremo anche questa proposta».

E le altre cooperative, quelle di lavoro, costituite negli anni Settanta in Val Camonica? «Le abbiamo raggruppate in una sola cooperativa che tutt'ora opera in valle. Nel venir meno le commesse esterne alle piccole ditte da parte del gruppo Om-Flat, anche le nostre cooperative di lavoro in Val Camonica hanno incontrato difficoltà. Ma la fiammella accesa da padre Marcolini non è spenta».

Poi il presidente Facella ci fornisce una notizia importante: «Le molte sollecitazioni di questi anni per realizzare una Fondazione intitolata al nome di padre Marcolini avranno presto una risposta. La Fondazione si farà. La consideriamo il vero monumento alla figura e all'opera del fondatore della cooperativa «La Famiglia». Essa sorgerà per onorare e ricordare il pensiero del sacerdote della Pace ideatore e realizzatore di opere religiose e sociali in città e provincia. Dovrà promuovere e favorire iniziative di cultura ad orientamento cat-

tolico, in particolare ricerche, studi, progettazioni nel settore della casa intesa come dimora della famiglia. Dovrà indirizzare e favorire l'attività nel campo della cooperazione e promuovere lo sviluppo della professionalità e l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro».

Sui tempi, il presidente della cooperativa La Famiglia non si sbilancia. Non dovrebbero però essere lunghi.

a.f.

